

L'intervista Il ministro dell'economia oggi al Sociale. «Dopo il voto di domenica andiamo in Europa a fare proposte, non richieste»

«Giovani, l'Italia ha bisogno di voi»

Padoan: sarò soddisfatto solo quando registreremo nuovi posti di lavoro



I ragazzi colgono ogni chance di prima occupazione, anche all'estero. Ma il Paese necessita del loro talento per cambiare



Finora la risposta alla crisi è arrivata con gli aggiustamenti di bilancio, ora la priorità è la crescita



Le innovazioni alla pubblica amministrazione renderanno efficaci tutte le altre



Il Festival è molto apprezzato nei Paesi dove sono stato da economista: ha un impatto culturale



Abbiamo un'agenda chiara, con scadenze indicate. Entro la fine dell'anno alcune delle riforme saranno realtà

TRENTO — «Piuttosto che chiedere qualcosa in Europa, dopo il voto di domenica scorsa il governo italiano ha la credibilità e la forza per presentarci ai partner europei con delle proposte, tracciando una via da seguire utile a tutti». Pier Carlo Padoan, ministro dell'economia, oggi arriva al Festival dell'economia per illustrare le prossime mosse dell'esecutivo. Alle 18,30 sarà al teatro Sociale, intervistato da Tito Boeri, responsabile scientifico del Festival, e la giornalista Tonia Mastrobuoni. «Entro la fine dell'anno alcune delle riforme saranno realtà», promette Padoan. Ma il ministro individua una priorità: «Attribuiamo grande importanza al lavoro del ministro Madia: la riforma della pubblica amministrazione è indispensabile perché tutte le altre riforme possano esplicare gli effetti che ci attendiamo». I giovani, però, chiedono una speranza subito e Padoan è prodigo di consigli: cogliere ogni opportunità per fare la prima esperienza di lavoro, anche all'estero, ma anche tenere presente che «l'Italia ha bisogno di tutto il loro talento per cam-

biare in meglio». Impossibile, invece, strappargli un'indicazione sulla trattativa finanziaria tra lo Stato e le autonomie di Trento e Bolzano.

Ministro Padoan, lei ha già partecipato l'anno scorso al Festival dell'Economia da vicesegretario generale dell'Ocse. Ora torna da ministro. Qual è il suo rapporto con Trento e il Festival? Da economista, prima ancora che da esponente del governo, qual è la fama che questa piccola città si è costruita negli ambienti dell'economia fuori dall'Italia?

«Il Festival dell'Economia è un'iniziativa originale e molto apprezzata in tutti i Paesi dove sono stato, e ha contribuito a fare conoscere la città che lo ospita. I risultati sono eccellenti, anche perché i lavori del Festival contribuiscono a orientare il dibattito, a mettere in circolazione idee e quindi hanno un impatto culturale, non solo nell'ambito strettamente economico. La reputazione di Trento se ne giova sicuramente».

Lei interverrà a Trento cercando di rispondere alla domanda «Cosa fare per la crescita?». Quali sono le linee che l'Italia dovrà seguire e quali concreti obiettivi potrà ragionevolmente raggiungere?

«Una crescita lenta e la stagnazione del mercato del lavoro hanno radici profonde, che

risalgono a ben prima dell'avvento della crisi, e che si possono riassumere in un calo costante della produttività negli ultimi quindici-vent'anni. Oggi siamo davanti a un bivio: continuare a vivacchiare oppure realizzare le riforme che ci possono mettere sulla strada di una crescita sostenuta e duratura, capace di creare nuovo lavoro. L'elenco è lungo: la riforma della pubblica amministrazione e quella della giustizia civile, la riforma per un fisco più giusto e quella della contabilità degli enti territoriali, la legge elettorale e la riforma istituzionale per dare stabilità all'azione di governo, il welfare e il mercato del lavoro... Abbiamo un'agenda chiara, dove abbiamo indicato le scadenze ed entro la fine dell'anno alcune di queste saranno realtà».

Qual è l'obiettivo che, a fine anno, vorrebbe centrare per dirsi soddisfatto?

«Personalmente sarò soddisfatto soltanto quando potremo registrare la creazione di nuovi posti di lavoro».

Il festival dell'Economia di Trento è tradizionalmente seguito da moltissimi giovani. Ma in tutta Italia, e in misura significativa anche in Trentino, la disoccupazione giovanile è sempre più una piaga sociale. Quando, secondo lei, potrà invertirsi la tendenza?

«Gli imprenditori riprende-



ranno ad assumere con continuità soltanto davanti alla prospettiva di una crescita sostenuta. Per favorire questo cambiamento, il governo dà risposte all'emergenza che al tempo stesso costituiscono le premesse per soluzioni strutturali. È il caso del decreto Irpef, con il quale abbiamo ridotto le tasse ai lavoratori ma anche alle imprese, con un taglio permanente del 10% dell'Irap».

Nel breve periodo, consiglierebbe i giovani di andare all'estero?

«Ai giovani dico che devono cogliere ogni opportunità di fare la prima esperienza di lavoro, ovunque sia, anche se non è strettamente in linea con le loro aspettative. Ma ricordo loro anche che l'Italia ha bisogno di tutto il loro talento per cambiare in meglio».

Il tema del Festival, quest'anno, è «Classe dirigente, crescita e bene comune». Si parlerà molto di selezione della classe dirigente. La qualità della classe dirigente italiana deve crescere più urgentemente nella sua componente pubblica, cioè la pubblica amministrazione, o in quella privata, cioè imprenditori, sindacati e docenti? Le riforme che il governo sta attuando quando esplicheranno i primi effetti in termini di efficienza?

«Il Paese ha bisogno di migliorare ovunque, tanto nel pubblico quanto nel privato. Il settore privato ha maggiori sollecitazioni a fare aggiustamenti, mentre quello pubblico

è più statico. Per questo motivo attribuiamo grande importanza al lavoro del ministro Madia: la riforma della pubblica amministrazione è indispensabile perché tutte le altre riforme possano esplicare gli effetti che ci attendiamo».

Alla luce del risultato elettorale di domenica scorsa e della spinta orientata al cambiamento che si sta diffondendo in Europa, l'Italia intende proporre un allentamento dei vincoli?

«La fiducia che gli elettori italiani hanno espresso al governo rafforza la posizione dell'Italia in ambito europeo, dove la nostra credibilità si va rafforzando anche perché il Paese ha fatto gli aggiustamenti di bilancio necessari a mettere in sicurezza i conti pubblici. Quindi, piuttosto che chiedere qualcosa in Europa, oggi abbiamo la credibilità e la forza per presentarci ai partner europei con delle proposte, tracciando una via da seguire utile a tutti.

Quale?

«Finora la risposta alla crisi è stata articolata attraverso gli aggiustamenti di bilancio, una spinta alla competitività e infine l'unione bancaria; oggi è venuto il momento di porre in testa alle priorità la crescita. Gli strumenti per stimolare la crescita possono essere diversi e vanno tra loro integrati. Nelle prossime settimane, assumendo la presidenza dell'Unione, condivideremo le nostre proposte con i partner e le apriremo al dibattito pubblico».

Alessandro Papayannidis



© RIPRODUZIONE RISERVATA